

Carissimi amici,

rientrato dalle vacanze italiane e ripreso il cammino con la mia comunità, vi mando un affettuoso saluto e il mio ringraziamento. Il viaggio di ritorno é andato bene, ma arrivato a São Luis mi sono dovuto trattenere per problemi alla mia macchina e perché il rinnovo del mio visto di residente va per le lunghe con qualche problema. Sono arrivato quindi qui a Barra do Corda il giorno 3 giugno, festa del Corpo e Sangue del Signore. Neanche il tempo di disfare la valigia, subito processione eucaristica e messa con tutte le comunità della parrocchia. Quale accoglienza migliore? Ad attendermi c'era la comunità riunita e Gesù Eucaristia. Ho scoperto poi che durante la mia assenza la vita della comunità è continuata normalmente, anzi direi con vivacità e impegno: è stato realizzato con piena partecipazione il Consiglio Pastorale (tutti hanno parlato con più libertà visto che il parroco non c'era...), organizzato e vissuto con intensità il mese di maggio con la preghiera nelle strade e nei quartieri, portati a termine i lavori per rendere disponibile l'acqua del pozzo, vissute le Celebrazioni della Parola domenicali con buona preparazione e tanta partecipazione... Insomma mi è venuto da dire che la mia assenza ha giovato alla parrocchia, che ha risvegliato il senso di responsabilità, protagonismo e partecipazione della gente in generale e dei dirigenti delle comunità in particolare. É vero che la presenza del prete nella parrocchia è importante, perché mantiene o riporta il cammino della comunità nella linea del Vangelo ed è punto di riferimento autorevole per la comunione e la ricerca del bene comune. Ma la comunità non la fa il prete, né le attività e il lavoro pastorale sono centrati e dipendenti dalla sua persona. Certo ho ritrovato i problemi e le difficoltà di questo primo anno di vita della nostra parrocchia, ed ora il mio primo impegno è quello di visitare i consigli di ogni comunità e il coordinamento di ogni settore pastorale per, con loro, fare una revisione, valutare, prendere decisioni.

Questo periodo poi per i mondiali di calcio fa esplodere tutta l'esuberante gioia del paese intero che si ferma totalmente e fa una festa dannata quando gioca la "seleção". Io non rinuncio a mettere la bella maglietta dell'Italia, ma metto anche quella oro del Brasile. Mondiali permettendo quindi, inizieremo anche a preparare e dar avvio ai lavori per la casa e centro parrocchiale. Inizieranno da luglio anche le feste patronali delle varie comunità, occasione di ascolto della Parola del Signore per capire come continuare nel cammino e occasione di fraternità e comunione attorno alla stessa tavola.

Devo ringraziare di cuore per l'accoglienza che ho ricevuto durante il periodo trascorso tra voi, per l'amicizia nei miei confronti e l'attenzione e solidarietà per la gente e la situazione in cui mi trovo a vivere la mia missione. L'interesse che avete dimostrato nel voler conoscere la nostra situazione sociale ed ecclesiale (cosa fanno, di cosa vivono, la situazione dei bambini e dei giovani, delle famiglie, della nostra chiesa e del nostro lavoro pastorale...), tutto questo ha fatto sì che la nostra realtà e i nostri volti entrassero nelle vostre case. L'aiuto generoso per le nostre opere e attività che ho ricevuto da tante persone, è stato un segno evangelico di fraternità e solidarietà concreta. Vi ringraziamo di tutto. Soprattutto per i poveri e i piccoli, solitamente dimenticati e invisibili nel nostro mondo, essere conosciuti e ricevere attenzione e importanza, essere visti e aiutati, questo è decisivo perché possano continuare con speranza nel loro cammino per costruirsi un futuro di vita. E credo che tutto questo sia importante anche per voi, è occasione per vivere e manifestare la vostra fede nel Dio della Vita, e occasione per le vostre comunità per scoprire nuovi cammini e trovare nuova vitalità in un rinnovato spirito missionario e in una fraternità senza frontiere.

Grazie di tutto, continuate ad accompagnarci con la vostra amicizia e la vostra preghiera.

Un forte abbraccio, don Ezio